



L'agenda

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE
Incontro dei gruppi di preghiera di Padre Pio, alle 16 in Cattedrale.

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE
Incontro di formazione per il clero, alle 9.45 presso le Sore della Carità.

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE
Corso di formazione per catechisti, secondo incontro "Metodologia per la catechesi" alle 16 nella parrocchia Maria Ss. Stella del Mare a Tarquinia Lido.

anniversario. Festa per i 90 anni di presenza della comunità di don Bosco Oggi la Messa con il vescovo Marrucci nella parrocchia della Sacra Famiglia Civitavecchia ringrazia i salesiani



L'oratorio è il centro dell'opera dei salesiani

Un libro a cura di Carlo De Paolis con la storia della congregazione e di tutta la «famiglia salesiana»

DI ALBERTO COLAGIACO

Con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci nel Teatro Buonarroti, la parrocchia della Sacra Famiglia e la città di Civitavecchia festeggiano oggi il novantesimo anniversario di presenza dei Salesiani. La Messa, che si terrà alle 10.30, conclude un triduo di appuntamenti che ha

visto protagonisti i vari ambiti della famiglia salesiana. I festeggiamenti sono iniziati venerdì con la presentazione del libro "I Salesiani a Civitavecchia, 90 anni di storia, 1928-2018" curato da Carlo De Paolis e realizzato dall'Unione Ex-allievi "Don Bosco", il volume - 235

pagine ricche di foto d'epoca - si sviluppa in 12 capitoli ed è stato introdotto dal parroco don Cesare Orfini. «Il libro - scrive il sacerdote

Orfini - è un vero compendio, una storia fatta di testimonianze, è un'opera magna di un periodo storico d'oro per i salesiani. Un volume in cui gli autori si esprimono spesso in prima persona perché sono stati protagonisti di molte storie accompagnando nei decenni i successori di don salesiani». Per don Orfini «ricordare, vuol dire riportare al cuore,

perché solo il cuore può mantenere i ricordi e tenere vivo il calore della vita». Il parroco ringrazia quanti hanno reso possibile quest'opera «perché hanno fatto uno sforzo di ricerca, di raccolta, con la fondamentale impronta della loro testimonianza. Ognuno, partendo dal proprio ambito di presenza e di impegno, ha voluto lasciare il proprio appassionato ricordo». La storia salesiana in città è precedente al 1928 e nel volume viene evidenziato come Don Bosco fu a Civitavecchia nel 1858, nel primo dei venti viaggi che fece a Roma, quello per l'approvazione della Società di san Francesco di

Sales. Fino alla sua morte, nel 1888, continueranno i legami con la città e la diocesi. Le Figlie di Maria Ausiliatrice arrivarono a Civitavecchia il 27 ottobre 1898 e iniziarono subito la scuola materna, la scuola elementare, l'oratorio festivo, la catechesi parrocchiale e il laboratorio di ricamo e di cucito per le ragazze povere. I vescovi della diocesi desideravano insistentemente la presenza anche del ramo maschile dei Salesiani. A dare impulso alla fondazione fu prima il vescovo Luca Piergiorgio, che acquistò il terreno sopra la ferrovia, seguito dal successore Emilio Maria Cottafavi che aprì la campagna pro-Salesiani con la celebre lettera pastorale "Salviamo la Gioventù!" coagulando centinaia di benefattori attorno ai Figli di don Bosco. Con lui, nel 1928, si completò la costruzione della chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, parrocchia della Sacra Famiglia affidata ai Salesiani.

L'opera fu subito circondata da una schiera di cooperatori "senza tessera", ma innamorati dei figli di don Bosco. Presto nascerà la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e fiorirà l'Unione Ex Allievi ed Ex Allieve di don Bosco. La parrocchia divenne sempre più una vera grande famiglia di famiglie. Dall'impegno dei Salesiani nascerà nella città la cura pastorale nella zona del Pozzalone prima, e dell'Uliveto dopo. Un'opera straordinaria fu svolta durante la seconda guerra mondiale, dopo il bombardamento del 14 maggio 1943, con il centro pastorale e di assistenza fondato dai Salesiani nella zona della piccola Valdocco, il quartiere torinese dove operò don Bosco. Il territorio di Civitavecchia, pochi anni dopo l'arrivo dei salesiani, è stato distrutto da tre bombardamenti successivi. Gli italiani hanno prostrato la popolazione e le speranze di futuro, oltre che aver lasciato sul terreno molti morti e feriti; i salesiani durante questi eventi hanno lavorato col cuore e le braccia, come aveva fatto lo stesso don Bosco. Dopo la guerra era una città da ricostruire e i salesiani hanno lottato per accompagnare questa ricostruzione, soprattutto spirituale, morale ed educativa».

salute mentale

Le convenienze protette per una città che cura

Dopo aver lasciato la Sardegna, Giorgio approda a Civitavecchia dove rimane per 13 anni perché, per motivi economici, non riesce a tornare a casa. Finisce varie volte al pronto soccorso a causa del suo disagio mentale, dorme in luoghi impropri, urla e gesticola perché sente le voci. Nel 2011 viene avvicinato dai volontari della Comunità di Sant'Egidio di cui pian piano comincia a fidarsi. Parte il suo cammino di cura e diventa il primo ospite di una casa a Civitavecchia in cui si sperimenta la convenienza protetta. Oggi sta bene, condivide l'abitazione con altri amici e fa attività di volontariato. «È una storia emblematica di ciò che si può fare insieme», ha detto Massimo Mangano, responsabile della Comunità a Civitavecchia, che ha promosso il Seminario «La città che cura». L'iniziativa si è svolta lo scorso 13 novembre a Roma, nella sede della regione Lazio, per ricordare i 40 anni della Legge 18 sulla Salute mentale ed è stata promossa da Sant'Egidio in collaborazione con Asl Rm4 e regione Lazio.



Quintavalle e Mangano

«Ci sono molti passi da compiere affinché la legge 180 venga pienamente applicata» ha spiegato Mangano. Le motivazioni del seminario si radicano in una esperienza positiva che la Comunità di Sant'Egidio vive nella città di Civitavecchia dove ha realizzato, in collaborazione con la Asl Roma 4 e vicine al centro, percorsi di convenienze protette per persone con disturbo mentale e disagio sociale in un progetto di inclusione a costi sostenibili. Si tratta di strutture che offrono agli ospiti un ambiente amichevole e non medicalizzato, adatto a persone con disturbo mentale che hanno allentato il legame con la famiglia di origine e che vivevano o per la strada o in ex cliniche psichiatriche. Organizzate in piccoli nuclei, in media quattro per convenienza, le case sono inserite nel tessuto cittadino, in zone centrali o vicine al centro, prossime ai servizi commerciali e al Centro di Salute Mentale, che gli ospiti frequentano per ricevere le cure farmacologiche, per colloqui psicologici o incontri di gruppo, come quelli multifamiliari. L'obiettivo principale di questo lavoro è quello di valorizzare le persone con disagio psichico includendole e reinserendole in una vita sociale attiva con l'idea che ognuno rappresenti una risorsa per gli altri. «Nella vita della Comunità di Sant'Egidio - ha sottolineato il responsabile - ogni giorno le persone che convivono con la malattia mentale svolgono attività sia dentro che fuori casa insieme agli altri volontari che non soffrono questo disagio: ci si mischia e ci si integra e questo forma una nuova famiglia dove non esiste più la barriera tra chi assiste e chi è assistito».

«Bisogna lavorare per enfatizzare i modelli che esistono, anche in una logica del contenimento dei costi», ha spiegato Giuseppe Quintavalle, direttore generale Asl Roma 4. Per il manager, l'esperienza di Civitavecchia ha portato «alla drastica riduzione dei ricoveri, un miglioramento del benessere fino ad un recupero di vita soddisfacente, un sollievo per le famiglie, un risparmio considerevole rispetto alle prolungate permanenze in case di cura». Elogiando il lavoro dei volontari, l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato ha evidenziato come «la sfida è legata al potenziamento del territorio, all'integrazione delle fragilità, alla costruzione di una rete di inclusione in cui nessuno sia solo». (A.Col.)

cultura e società

Il nuovo anno del Meic a Civitavecchia

Il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) di Civitavecchia ha ripreso le attività del nuovo anno pastorale con due seminari che si sono svolti presso la sala "Santa Teresina" della Cattedrale di Civitavecchia. Il 30 ottobre scorso si sono aperti i lavori con l'incontro "Le sfide dell'immigrazione: accoglienza e inserimento" che ha visto la relazione di Massimo Magnano, responsabile della Comunità di Sant'Egidio in diocesi. Magnano ha illustrato l'iniziativa dei corridoi umanitari che il movimento ecclesiale promuove in collaborazione con le Chiese evangeliche e la Conferenza episcopale italiana. Il secondo seminario si è svolto il 9 novembre con don Leopold Nimema, parroco di Santa Lucia Filipini a Tarquinia, che ha parlato dell'enciclica *Humanae Vitae* promulgata cinquant'anni fa da Paolo VI. Il sacerdote ha approfondito i vari paragrafi del documento, soffermandosi sugli aspetti più significativi e sottolineando anche alcune interpretazioni che sono state date al documento nelle diverse conferenze episcopali, soprattutto in Africa. In particolare, don Nimema ha parlato del progetto "Dream" realizzato in Africa dalla Comunità di Sant'Egidio che, proprio ispirandosi all'enciclica, ha promosso iniziative per contrastare la diffusione dell'Aids, per la promozione della dignità della donna e per iniziative di sviluppo della sanità pubblica.

Anna Maria Vecchioni

la visita. San Francesco di Paola accoglie monsignor Marrucci

Sabato 24 novembre, con la celebrazione eucaristica alle 17, inizierà la visita pastorale del vescovo Luigi Marrucci alla parrocchia di San Francesco di Paola a Civitavecchia. Avviata nel 2013 la visita ha interessato finora ventisei comunità e si concluderà nella Pasqua del 2019. Il presule presiederà la Messa di domenica 25 novembre alle 8, alle 10.30 e alle 17. Lunedì, dopo la celebrazione eucaristica delle 8, monsignor Marrucci incontrerà gli ammalati nelle loro abitazioni accompagnati dal parroco monsignor Elio Carucci. Nel pomeriggio, ci saranno gli incontri con i bambini che si preparano alla Comunione (alle 17) e con i diversi gruppi parrocchiali (alle 18.15). Martedì 27 novembre alle 16 l'incontro con i catechisti, alle 17 con i ragazzi che si preparano alla Cresima ed alle 18 con il Consiglio pastorale e quello degli Affari economici. Il 27 novembre, alle 17, la celebrazione eucaristica di chiusura e a seguire l'incontro con i genitori dei bambini. In serata il vescovo sarà insieme al gruppo scout per la cena. Epilogo giovedì mattina con la visita dedicata ai numerosi istituti scolastici presenti nel territorio parrocchiale.

Il Natale solidale di «Semi di Pace»

Presentate le attività promosse dalla onlus a sostegno dei progetti a Cuba e in Camerun

DI DANIELE A. BELARDINELLI

Per «Semi di Pace» si scrive Natale, ma si legge solidarietà. L'associazione sta portando avanti tante attività per i progetti umanitari in Italia e in ambito internazionale. «Sono settimane intense di lavoro - sottolinea la onlus di Tarquinia - con i

nostri volontari impegnati in molte iniziative sociali che guardano al mondo e al nostro territorio, per sostenere le fasce sociali più deboli, con particolare attenzione ai bambini e alle donne». L'associazione, in collaborazione con l'industria "Maima", propone di acquistare uno squisito panettone o pandoro, per sostenere il progetto "Rondini", l'apertura alla Cittadella di un centro gratuito di ascolto psicologico e assistenza legale, coordinato da un'équipe di professionisti, dedicato

a tre distinte emergenze sociali: violenza sulle donne, bullismo e dipendenza patologica dal gioco d'azzardo. Il panettone verrà proposto nelle scuole, nelle chiese e in piazza. Sono in programma anche tre appuntamenti culturali. Il 15 dicembre, nella suggestiva cornice del duomo di Narni, alle 21, si terrà il concerto gospel con il World Spirit Choir per raccogliere fondi a favore del completamento della scuola primaria "Saint Jean" nella diocesi di Batouri, in Camerun, per

120 bambini tra i 6 e gli 11 anni. Il 21 dicembre, nella sala consiliare del palazzo comunale di Tarquinia, alle 21, si svolgerà il concerto con l'ensemble *InCanto* e *Le insolite note* per festeggiare i 20 anni d'impegno umanitario di Semi di Pace a Cuba e del gemellaggio tra la città etrusca e il comune di Jaruco. Il 22 dicembre, dalle 20, all'oratorio della parrocchia della Madonna dell'Ulivo di Tarquinia avrà luogo la cena solidale di Natale. Una conviviale tra divertimento e solidarietà dedicata al



Uno stand solidale di «Semi di Pace»

progetto "Rondini". «Ci sono tante grandi partecipazioni a tutti i nostri eventi - conclude l'associazione - che uniscono arte, cultura e divertimento alla solidarietà. Per dare ancora più slancio ai nostri progetti».